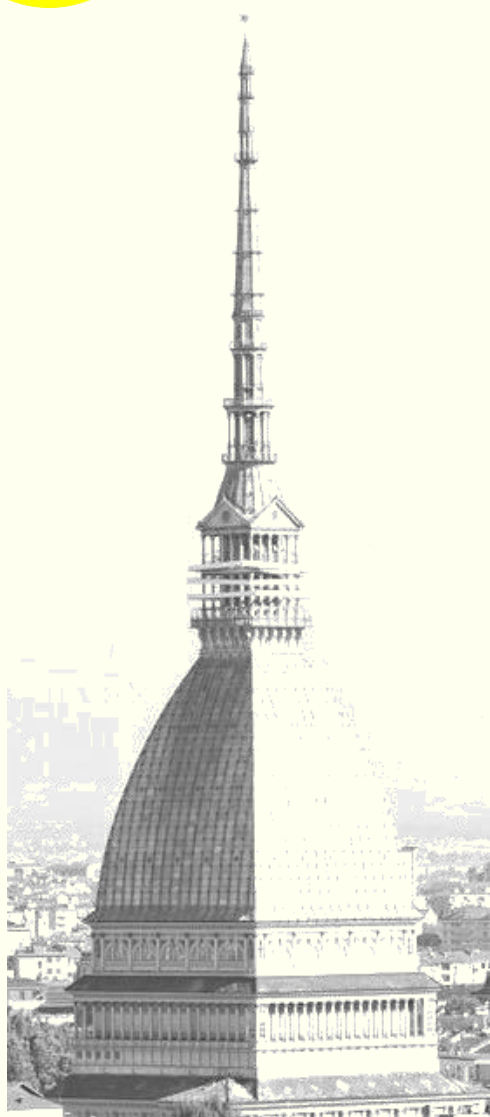


PAROLE VAGABONDE

NOTIZIARIO MENSILE DEL NOMADI FAN CLUB TORINO



“I VAGABONDI DELLA MOLE”



MESE DI MARZO 2021

I PROTAGONISTI

I NOMADI

Intervista ad Augusto Daolio
cantante e leader artistico



I Nomadi (al centro Augusto Daolio)

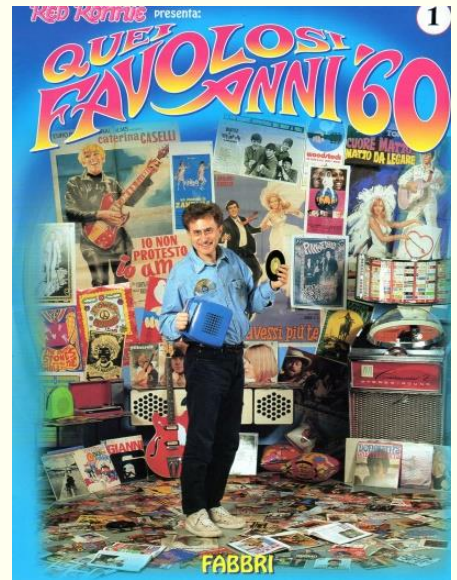
“E cade la pioggia e cambia ogni cosa. La morte e la vita non cambiano mai...” È la morte di Augusto Daolio, cantante e “immagine” dei Nomadi, avvenuta il 7/10/92, ha solo accelerato quel cambiamento già in atto sulle prospettive musicali degli anni ‘60. I Nomadi, che al Cantagiro del 1966 assistevano quasi in disparte alla lotta tra i due complessi superstar, Equipe 84 e Rokes, oggi sono diventati il vero punto di riferimento di quell’era musicale. I loro dischi sono quelli più ricercati e preziosi. La pioggia, caduta in tutti questi anni, ha lavato via tutto il superfluo, lasciando solo l’essenziale. E in questo le canzoni dei Nomadi sono quelle più dense di significati. Grazie soprattutto all’aiuto di Francesco Guccini, che scrisse testi da una lucidità incredibilmente proiettata nel futuro, canzoni come “Dio è morto”, “Noi non ci saremo”, “Per fare un uomo” sembrano scritte oggi.

Eppure allora i Nomadi non erano molto considerati. Non erano certo belli come i New Dada, esotici come i Rokes o provincial-dandies come l’Equipe 84. Inoltre avevano testi difficili, che in momenti di boom economico trattavano la fine del mondo. Quando tutti cantavano il divertimento, loro denunciavano l’altro aspetto, quello dell’autodistruzione della propria generazione con alcool e droga. Mentre gli italiani godevano dei primi viaggi in autostrada, loro cantavano della morte per incidente stradale (tanto che la “Canzone per un’amica” fu censurata perché: “In autostrada non si muore”).

I Nomadi, stranamente perché provenivano dalla provincia padana, quella più allegra e spensierata, si sono trovati, quasi per uno scherzo del destino, a incarnare l’aspetto più profondo di una generazione di giovani che, per la prima volta nella storia dell’umanità, pretendeva di “contare” e di decidere per se stessa.

Per questo Augusto Daolio può oggi essere considerato il primo “protagonista” del 1966, l’anno del beat e dei complessi. E questa intervista con lui lo conferma.

13



- Tutti parlano degli anni ‘60 come boom economico, spiagge e mare. In realtà significavano anche che per la prima volta la cultura arrivava ai figli degli operai, che potevano andare a scuola, potevano studiare. Voi siete sempre stati un po’ la coscienza degli anni ‘60. Cantavate canzoni come “Noi non ci saremo”, una canzone ecologica con la paura dell’atomica, del buco dell’ozono. Cantavate “Dio è morto”, una canzone sociale che parla di droga, di alcool, di come si autodistruggeva una generazione. Poi c’erano: “Canzone per un’amica”, “Per fare un uomo”, “Un figlio dei fiori non pensa al domani”, “Era un altro aspetto di quegli anni ‘60. Se si fa un affresco di quegli anni, si deve tener conto anche di queste cose qua, di questi sentimenti che stavano nascendo in quel momento lì e che erano importanti e hanno poi trasformato il modo di vedere la vita, il mondo, e milioni di giovani, di ragazzi. Noi siamo nati nel ‘63 e abbiamo fatto musica da ballo fino al ‘66. Quando abbiamo iniziato a fare dei dischi, mi sembrava che quelle cose lì, tipo “I Watuzzi”, fossero già passate, che fossero già un passato, forse perché noi guardavamo in altra direzione. A 16/17 anni hai voglia di fare casino, non hai voglia di stare lì a ballare il geghegè, questo era l’atteggiamento di noi, dei nostri amici, del gruppo di cui facevamo parte in quel momento lì.”

- Augusto, quando hai iniziato, pensavi all’importanza che avrebbero avuto le tue canzoni per tanta gente?
“Io non ho mai pensato a cosa potesse servire agli altri quello che noi facevamo; pensavo che quello che stavo facendo fosse utile per

me. Poi, a distanza di tempo, si è visto che si è costruita una storia, per alcuni importante; per me lo è sempre stata. Poi è bellissimo scoprire che per molti altri lo è diventata nel tempo, è bellissimo.”

“Come potete giudicar. Come potete condannar.”
(da “Come potete giudicare”)

- In quel periodo c’era il rifiuto di essere giudicati e il desiderio di contare per quello che si era.

“C’erano delle cose nell’aria ed i musicisti erano i primi ad accorgersi che la gente sentiva qualcosa. Ci sono dei momenti di tensione universale, in tutto il mondo ci sono periodi in cui persone, che possono essere registi, musicisti, scrittori, drammaturghi, sentono l’esigenza di raccontare qualcosa che c’è nell’aria in quel momento lì, e questo li unisce. Non è sempre così, ma negli anni ‘60/70 c’era uno di quei momenti magici. Oggi c’è più frammentazione, è difficile avere la stessa idea di uno che abita a 1.000 km. di distanza. Oggi è proprio un altro momento storico dove c’è tutto e non c’è niente, non c’è niente e c’è tutto.”

- Fra le canzoni che tu hai cantato coi Nomadi a quell’epoca, oggi quale senti la più attuale?

“È una domanda che viene fatta spesso, per curiosità, per sapere a quale figlio sei più affezionato. Io non so mai cosa rispondere perché sono un progressista decadente, romantico e non sento mai la necessità di dover cantare per forza il tuo presente. Credo che, al di là di tutte le impostazioni della cultura e

del bisogno di andare avanti, ci sia tutta una gamma breve di sentimenti. I sentimenti forti sono tutti identici nel tempo. In ogni generazione, mille anni fa si sentivano le stesse cose che si sentono oggi: la rabbia, l’amore, la tenerezza, la dolcezza, l’odio, l’invidia; tutta questa gamma di sensazioni, colori, emozioni sono identiche in un uomo d’oggi come in un uomo medioevale. Credo che un musicista debba per forza usare le sue frecce in quella direzione. Quando io scrivo un testo, penso di cantare una canzone che è nata sempre attraverso uno di questi sentimenti qua, quindi non è né attuale, né futurista, né del passato; allora tutte le canzoni acquistano un loro valore particolare. Le canzoni sopravvivono ai cantanti, i libri agli scrittori, i film ai registi e questa è la grande magia della cosa quando è fatta bene e con intelligenza. Va oltre al successo dei dischi: puoi vendere, non vendere, puoi essere il primo, l’ultimo, non ha importanza; l’importante è che tu hai avuto l’intuizione, tu hai usato i sentimenti per raccontare una cosa agli altri, tu sei il narratore e gli altri devono ascoltarli se tu hai qualcosa da narrare. Noi rubiamo dalla gente e la gente ruba da noi qualcosa, insieme si cammina nel mondo. Quindi tutto quello che abbiamo fatto va bene, era giusto.”

- Augusto, quando vedevo i Nomadi cantare in televisione, mi sembravate sempre degli outsiders, gente che non c’entrava niente. Quando ti vedo oggi, mi sembra un outsider e mi sembra che non c’entri niente, come mai?

“Ma io non è che lo faccio apposta, è così, forse non tutti si viaggia sugli stessi binari, sarà una questione di destino, l’avrà deciso il



Padre Eterno, qualcuno. Io non mi sento un pesce fuor d'acqua, in qualsiasi ambiente ho la capacità, come l'acqua, di prendere la forma del recipiente, quindi mi sento bene ovunque. Se sono stanco, mi sento stanco anche a casa mia, circondato dalle mie cose. Forse è la natura stessa che ha fatto in modo che noi ci unissimo e ci cercassimo, che si potesse fare un gruppo come i Nomadi e fossimo un po' così, ma non per scelta ideologica, religiosa o mistica o pratica o economica o sociale. Noi siamo così."

- **C'entravate qualcosa coi complessi d'al-lora?**
"No, non credo."

- **Frequentavate l'ambiente musicale?**
"No, quando ci si incontrava nei famosi bar dei musicisti, o ci si trovava alla notte in certi posti dove vanno tutti, noi non c'eravamo mai, ma non per una questione di snob, o per essere fragili e delicati per appartenere a questi giri. Io le mie amicizie le ho sempre coltivate al di fuori dell'ambiente, perché ho più stimoli, stimoli diversi. A me non piace parlare sempre di musica e di canzoni, mi piace parlare della vita, del mondo, di quello che succede. I miei amici, che frequento quando non faccio il cantante, sono completamente al di fuori dalla categoria dello spettacolo. Sono scultori, scrittori, poeti, gente normale della strada."

- **Perché c'è tanto caos in questo periodo?**
"La mia impressione è che la retorica ufficiale, anche quella del pacifismo, vuole che in fondo il mondo, una volta che ha raggiunto uno stato di benessere o calma politica, si fermi lì. Invece no, il mondo è una grande pentola, è sempre in ebollizione. Oggi i problemi vengono dall'Est, l'Africa è un grande ebollitore, ma non si fermerà mai. Credo proprio che la vita stessa sia questo fluire di acque, fuoco, sentimenti, guai se non fosse così. Guai se non ci fossero queste cose che danno il sangue, il ritmo a questa vita, che di per sé non avrebbe nessun significato. Bisogna accettare la vita con questa sua dimensione di cose continuamente in ebollizione, continuamente in ricambio. E' chiaro che tu devi cercare il tuo posto nel mondo, far sentire la tua voce se hai voglia di farla sentire, se hai voglia di polemizzare col mondo, di cantarlo, di criticarlo, di negarlo, di risolverlo politicamente, c'è lo spazio di fare tutte queste cose qui. E' chiaro che davanti all'orrore provi orrore, spero sempre che non avvengano queste cose



qua. Quando le cose tendono a calmarsi, c'è, ecco un'altra parte del tendone e trovi un'altra falla. Non so quale sia l'intendimento di chi ha fatto il mondo, quale sarà l'obiettivo finale, se è quello di farci scoppiare tutti di rabbia oppure..."

"In ciò che noi vogliamo Dio è risorto. Nel mondo che faremo Dio è risorto."
(da "Dio è morto")

"Cerco sempre di liberarmi delle mie radici involontariamente cattoliche, ma tutte le volte cado anch'io in quello che poi abbiamo dentro, è difficile scrollarsi da dosso tutto.

Penso che le cose siano cicliche, come la guerra, che poi dopo viene la pace. Il mondo è un grande pallone gonfio che ogni tanto perde da qualche parte. C'è un tentativo di smobilitare tutto il passato, di smontare tutto quello in cui si era creduto, che era già scritto sui libri di storia. Adesso fra un po' la rivoluzione francese diventerà maligna, mentre invece i personaggi che hanno fatto l'orrore diventeranno positivi. Chissà, Hitler un giorno forse verrà rivalutato, parleranno di lui come di una persona che cercava di risolvere i problemi della sovrappopolazione. Sarà così."

- **Quando vedi dei bambini che cantano le**



Federico Fellini parla con i Nomadi di un progetto per un film che però non ebbe seguito.

tue canzoni, non ti sembra strano?
"No, vuol dire che in fondo le canzoni diventano una proprietà familiare, il padre trasmette ai figli e questa è una continuazione. A me piace, stasera sappiamo che cantiamo in fondo anche per loro, il messaggio è rivolto anche a loro, questo è bellissimo. Vabbè, loro non sanno il significato di tante parole, però è bellissimo che vedano noi, che non siamo i mostri televisivi che la televisione gli impone, quindi è un affetto diverso, più importante. Loro cresceranno e fra qualche anno ce li vedremo davanti, questo è già successo tre o quattro volte."

- **Bambini che vedevi ai tuoi concerti e oggi sono ragazzi e continuano...**
"Hanno coltivato questo affetto, amore per il gruppo. Poi hanno imparato le canzoni, questo mi piace molto."

"Un vecchio e un bambino si preser per mano e andarono insieme incontro alla sera..."
(da "Il vecchio e il bambino")

- **E' il sogno di ogni padre di tramandare ai figli ciò che ha amato?**
"Sì, nella passione per la musica riesci a comunicare, è chiaro che se vuoi che tuo figlio vada a cacciare o pescare, non sempre lo fa. Però la musica e le canzoni sono cose che prendono. Anche perché i bambini sentono le cassette o i dischi in casa e vanno al di fuori del bombardamento televisivo, di quello

che impone il gusto in quel momento."
- **Voi non siete spesso in televisione, perché? Perché non vi vogliono o perché avete moderato le vostre apparizioni?**
"Un po' per tutto; con te veniamo volentieri perché con te ci sentiamo abbastanza liberi, questo credo che sia un modo di pensare abbastanza comune fra noi e te. Alla ricerca sempre di qualcosa, all'unisono con te, che vuoi essere una persona libera e dire e fare quello che vuoi, quindi è chiaro che ti scontri sempre con qualcuno. Credo sia un po' tutto, un po' non ci vogliono, un po' non vogliamo noi, ma credo che questo non essere continuamente presenti è anche uno dei fattori per cui siamo ancora. Non abbiamo saturato il video, non abbiamo stancato la gente. La gente che passa davanti al televisore pensa sempre, quella volta che ti vede, che forse sei anche nuovo."

- **Tu eri assessore.**
"Sì, ma mi sono tolto perché non avevo nessun potere."

- **Non eri stato eletto?**
"Sì, ma è stata una storia di simpatia, un numero di elettori mi ha votato per simpatia, ma io non mi vedevo come consigliere comunale. Io, girando il mondo e cantando, ho sempre risolto quasi subito i problemi. Tu hai un problema, lo risolvi subito, tu canti una canzone, la gente ti dice subito cosa ne pensa. La politica o la gestione della città è

un lavoro lento, lunghissimo, poi è una cosa che tutti dovrebbero vedere fatta bene. Alla fine invece, per partito preso, per una questione di correnti e strategie politiche, ci sono discussioni a non finire, questa è la democrazia, va bene così, ma questo non è il mio mestiere. Poi io sono venuto via perché in fondo non potevo mantenere la mia presenza continua, invece ci vuole. Quegli assessori che vanno alle sedute comunali una volta all'anno non sono bravi. Se accetti l'impegno, lo devi fare sempre, oppure lo accetti per simpatia, per dimostrare in un certo momento di bisogno che tu sei presente e dimostri simpatia per quella corrente o per quel partito. Poi, togliermi dalla politica è un altro favore che ho fatto alla città. Reggio Emilia è una città che a volte è bella e a volte no, è un grande paesone, una piccola città coi difetti di una grande città. Io vedo delle cose che bisognerebbe fare, come l'uso del tempo libero in una città come Reggio Emilia, ma sei solo, gli altri consiglieri ti ascoltano, ma è difficile, quel tipo di guerra lì non la voglio fare. Io voglio combattere per una cosa che posso ottenere subito, oppure l'appoggio degli altri per poter veramente gettare delle basi per una città più vivibile. Ma anche questa è la ragione per cui io abito in provincia, in un paese la gente è più avvicinata, io vivi di più, fai due passi e hai già fatto il giro del centro, il negozio è sotto casa, non è mai il grande magazzino spersonalizzato."

Red Ronnie



I NOMADI ricevuti da Federico Fellini

L'8 MARZO PENSANDO A FRANCA VIOLA



*In occasione della **Festa delle donne** riportiamo di seguito , per un momento di riflessione , il ricordo della grande forza d'animo di **Franca Viola** proposto lo scorso 8 Marzo 2020 da "Articolo 1" - libera associazione per il Diritto del lavoro, al lavoro e nel lavoro di Ragusa ed un brano tratto da "**Prenditi un po' di te**" dei Nomadi (2009), una canzone contro la violenza verso le donne, che invita a non rassegnarsi perché in un legame malato "non è mai finita, non vale una vita".*

Nella speranza che i rapporti più civili tra i sessi possano non sembrare per qualcuno ancora una conquista così lontana....

Ragusa, 8 marzo 2020 – Nella giornata internazionale della donna Articolo Uno di Ragusa vuole ricordare il valore di tutte le donne. Ma è giusto che il ricordo vada a una donna che è stata, in parte dimenticata, Franca Viola.

Una giovane donna semplice di origini modeste, una siciliana, che, nel secolo scorso, ha avuto il coraggio di ribellarsi alla cultura del tempo e ai “valori” di una società arcaica che relegava le donne al silenzio e alla sottomissione: del padre, del fratello e, infine, del marito.

Franca ha avuto coraggio e ha spezzato quell’"incantesimo", lei non ha sposato l'uomo che l'aveva violentata.

Franca ha detto no! Ha alzato la testa e si è ribellata.

Suo padre, un contadino, anche lui umile e modesto ha dimostrato, già allora, che esistono uomini capaci di amare e rispettare la dignità delle donne, l'ha sostenuta nella sua battaglia. Non l'ha lasciata sola.

Ma anche l'uomo che ha sposato ha dimostrato che gli uomini sanno amare e rispettare la dignità delle donne.



Prenditi un po' di te (Nomadi)

Correre lontano dai tuoi guai
È stato solo un bel sogno
Vittima di un mondo che non hai
Regina senza un diritto
Lo gridi allo specchio ma
Le risposte che vuoi
Non hanno più una voce
Donna di un uomo
Che uomo non sarà mai
E pensa di avere vinto
Prenditi un po' di te
Non è mai finita
Non vale una vita

Riferimenti Bibliografici :

<https://www.ecodeglibilei.it/RAGUSA-ARTICOLO-1-CELEBRA-L-8-MARZO-PENSANDO-A-FRANCA-VIOLA.htm>

<https://www.lasicilia.it/news/sicilian-post/227553/franca-viola-la-prima-donna-svergognata-che-rifiuto-la-prassi-del-matrimonio-riparatore.html>

Video e canzone : <https://www.youtube.com/watch?v=sLwhpNO2j7U>

IL REATO DI VIOLENZA SESSUALE. Il caso di Franca Viola ha avuto grande eco in Italia e all'estero: in particolare nel nostro paese esso ha generato la necessità di rivedere il vecchio Codice Penale Rocco e abrogarne molti articoli, come il 587, che prevedeva sconti di pena per un uomo che avesse ucciso la moglie fedifraga o il suo amante. Soltanto nel 1996 però sono state approvate ufficialmente le norme contro la violenza sessuale. La donna non è un oggetto della cui sorte il marito può decidere liberamente, ogni donna ha un corpo e una mente pensante, gode di autonomia. Franca lo ha dimostrato ben prima che la legge fosse posta per iscritto e per il suo coraggio oggi gode di un'alta onorificenza conferitale dal Presidente della Repubblica Napolitano, quella di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito.



CANZONI SCOMBINATE

Ben ritrovati Vagabondi !

Può succedere che la mattina ci si svegli con uno, due, tre motivi in testa.... le parole sono quelle giuste, ma qualcosa non fila... le canzoni sono un po' ...un po'.... un po' scombinata !

Eh si...! c'è un po' di confusione... ma con un buon caffè le idee cominciano a schiarirsi e le frasi cominciano tornare in mente al posto giusto e allora

basta riscrivere i testi dei motivi nel giusto ordine e trovare i titoli delle tre canzoni cui si riferiscono ed il gioco è fatto!...

..... ma soprattutto così possiamo cantare insieme le canzoni riconosciute !!

Buon divertimento.!

e...sempre sempre Nomadi!

NB: Tutte le parole devono essere ritrascritte . Il termine sottolineato è anche l'inizio della strofa corretta che va completata con le altre parole dello stesso colore.

1) Toccami e ascolta le stagioni che stan dormendo dentro me.

2) Di fuori troverai scorrere quel po' di acqua nuova, e piangerai, non saprai nascondere agl'occhi tuoi com'è il cuore , è vivo!

3) Voglio un suono vivo per dirti che c'è quando intorno a noi senti ridere più forte e prendimi le mani, no il sangue non scorre più.

1) _____ E

2) _____ I

3) _____ E

Soluzioni gioco di febbraio

MA CHE FILM LA VITA

Grazie alle mani che mi hanno aiutato,
A queste gambe che mi hanno portato,
Grazie alla voce che canta i miei pensieri,
Al cuore capace di nuovi desideri,
Grazie alle emozioni, a tutte le emozioni.

IL FIORE NERO

Così quando il sole muore
fiore perdi il tuo colore
le qualità che ti hanno reso vero
ma chi lo dice che il fiore è nero.

QUESTO MEZZO SECOLO (...verso i 50)

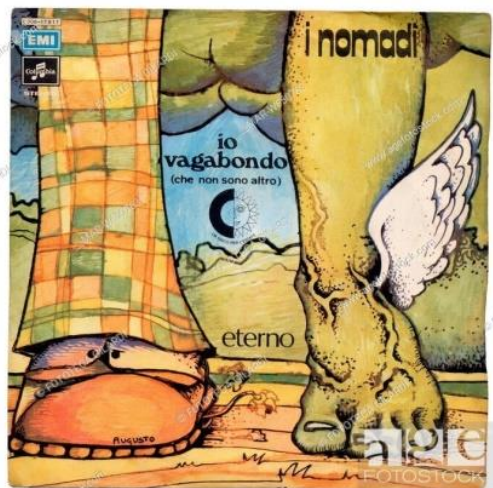
Una foto senza colori

La prima rampa di scale è la più dura. Ma non so ancora quante devo affrontarne prima di arrivare chissà dove. Claudio sembra un ragazzo tornato improvvisamente ventenne che sale le scale due alla volta come se niente fosse, mentre io e Aurelio lo seguiamo a poca distanza sopraffatti da quel caldo che è insopportabile, reso ancora più opprimente da quell'odore di chiuso che salendo è sempre più forte. Accidenti a me che questa mattina sono uscito dall'albergo con il mio solito paio di jeans sgualcito preferendolo ad un ben più comodo paio di bermuda estive!

Quando ho quasi perso la speranza Claudio si ferma. Siamo all'ultimo piano di un condominio, o meglio di una grande casa a poca distanza dal piccolo centro storico. Più in su non si può andare. Sto per raggiungere anche io il pianerottolo quando sento il suono del campanello e quasi immediatamente alcuni passi avvicinarsi verso di noi. La porta si apre, non so cosa attendermi. Guardo per un attimo nel vuoto di un corridoio prima di abbassare lo sguardo e scrutare il faccino sorridente di un bambino di non più di sei, sette anni. Nessuno dice niente a nessuno e quasi in religiosa preghiera entriamo in quell'appartamento di cui si può dire di tutto ma non certo che brilli di luce splendente. Le stanze sono buie e sembrano disabitate. Dove sono finito? Poi entriamo in una camera, il bambino quasi ignorandoci si mette a sedere accanto ad un tavolino dove un libro è pronto a farsi colorare da decine di pennarelli. In prossimità della finestra vedo nella penombra quello che deve essere un anziano signore su una sedia a rotella. Claudio prende una sedia e gli si mette accanto 'Come va oggi Giacomo? Ti ho portato a conoscere un amico' L'anziano scuote la testa, poi volge lo sguardo verso di me e Aurelio che con un cenno lo saluta. Deve essere molto vecchio, mi avvicino, il suo sguardo è quello di un uomo che sembra aver vissuto pienamente anche più di una vita. Lo vedo allontanarsi dalla sua immobile posizione e con molta fatica raggiungere e aprire l'anta di un armadio. Prende qualcosa che è simile ad un quaderno. Lo apre e me lo porge. Riconosco subito il viso di Augusto, giovane, sorridente. Poi comincio a sfogliare quello che deve essere un album pieno di ricordi. Foto, biglietti di concerti e soprattutto cartoline di luoghi diversi dell'Italia, dal Nord al Sud, ognuna delle quali riporta una data, la maggior parte degli anni '70 e il luogo del concerto. In quel silenzio interrotto solo dallo sfogliare delle pagine e dal rumore del pennarello del bambino mi sento di nuovo immerso in una storia, quella di un uomo che ha viaggiato per migliaia di chilometri per seguire da vicino quel gruppo che ha attraversato negli anni non solo un'intera penisola in lungo e in largo, ma soprattutto diverse generazioni.

Il vecchio riprende l'album riaprendolo, una foto in bianco e nero occupa quasi un'intera pagina. Mi guarda fissandomi con quei suoi occhi lucidi e quelle rughe sul viso che delineano un'età indefinibile 'Questa è la mia foto preferita' la sua voce è bassa e roca 'In mezzo ci sono io, quarant'anni fa, poi loro, Augusto, Beppe, Umbi Maggi, Paolo Lancellotti e Amos Amaranti... quest'ultimo ha fatto parte dei Nomadi per nove mesi soltanto. Estate 1972, l'anno di *Io Vagabondo* a Un disco per l'estate. Un milione di copie vendute'. Claudio alzandosi dalla sedia mi guarda 'Lui sa tutto... più di me, non ci posso fare niente! E' un monumento! Amos lo avevo quasi dimenticato io, come un Disco per l'estate' Viene interrotto dall'anziano 'Anche l'anno dopo vi parteciparono con *Un giorno insieme* che ha sul retro *Crescerai*' Il vecchio prende un'altra foto in bianco e nero, ritrae lui al mare con una maglietta dei Nomadi e accanto Augusto 'Tieni, questa ragazzo te la regalo così ti ricorderai di un vecchio come me e di un mito come lui'. Dopo pochi minuti ci ritroviamo alla porta di ingresso, anche questa volta è il bambino ad accompagnarci e prima di salutarci si fa prendere in braccio da Claudio 'Sai zio, il nonno mi ha insegnato *Io Vagabondo*, vuoi sentirla?' E sulle note di quella canzone cantata dalla dolce voce di un bambino riprendiamo la nostra strada ormai sempre più nomade...

FINE QUINTA PARTE



ARTISTI VAGABONDI E NON

Il Vagabondo per eccellenza

AUGUSTO DAOLIO

(Per gentile concessione di Claudio)



La vagabonda **MIRIAM**



Il Vagabondo **Francesco Paschero**



Rocco - Preso da Google

**Il potere magico della musica
Dal mito all'uomo moderno**

Le donne e il violino

Autore sconosciuto



BUON COMPLEANNO

LAURA LAURELLA

**ALBERTO MAINERO – ALESSANDRO ORONDI – FRANCO VERZETTI – CLAUDIO PIVARO
EMANUELE CAPINERI – FRANCO SACCONIER**



I soci "Vagabondi della Mole" si ritrovano ogni due martedì (contattarci prima):
al giardino Augusto Daolio – Piazza Villari – Torino - dalle ore 21:00
Per ulteriori informazioni Tel.: Sandrina 3470622574 - Salvatore 3495953074
Sede: Via Macerata N. 7 - 10144 TORINO - c/o GOIA SANDRINA
E-Mail: info@vagabondidellamole.it indirizzo ufficiale del Fan Club
redazione@vagabondidellamole.it per inviare articoli al Notiziario
VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET: <http://www.vagabondidellamole.it>
LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK: I Vagabondi della Mole
[@ivagabondidellamoleofficial](https://www.facebook.com/ivagabondidellamoleofficial)
LA PAGINA INSTAGRAM: [i_vagabondi_della_mole](https://www.instagram.com/i_vagabondi_della_mole)